

«San Camillo, vogliamo vederci chiaro»

Lettera dei sindacati sull'acquisto dell'ospedale da parte di Villa Salus. Il direttore Bassano: «Sono pronto a incontrarli»

di Francesco Furlan

► LIDO

I Padri Camilliani hanno ordinato lo spostamento della statua dall'ospedale, le trattative con Villa Salus per l'acquisizione della struttura del Lido proseguono serrate ma coperte dal riserbo, e le organizzazioni sindacali tornano in pressing per cercare di capire che cosa succederà. E poiché da due mesi - da quando cioè c'è stato l'incontro in prefettura - non hanno risposte, hanno deciso di scrivere una lettera a Mario Bassano, il direttore generale dell'ospedale Villa Salus che sta gestendo la partita dell'acquisto e si sta confrontando con Andrea Pantò, amministratore delegato della Fondazione Opera San Camillo. «Visti i tempi», scrivono Daniele Giordano (Cgil-Fp), Carlo Alzetta (Cisl-Fp) e Pietro Polo (Uil-Fpl) nella lettera indirizzata ai vertici di Villa Salus, «chiediamo un incontro al fine di essere aggiornati dello "stato dell'arte" e soprattutto verificare la comune intenzione di salvaguardare non solo tutti i posti di lavoro ma anche il rispetto delle condizioni economiche e contrattuali vigenti». «Si ricorda che il personale dello Stella Maris, già nel passato, ha subito pesanti perdite della retribuzione, e non si



Veduta aerea dell'ospedale San Camillo agli Alberoni

vuol ripetere questa esperienza diventando ostaggi di cooperative», prosegue la lettera, «che operano oggi sul mercato e sono oggetto di pesanti critiche e contenziosi proprio per il loro comportamento. Si resta in attesa di risposta e si comunica fin d'ora che, nel ca-

so non vi sia riscontro a breve, saranno convocate, nel merito, le assemblee rispettivamente al San Camillo, allo Stella Maris e a Villa Salus». Il timore delle organizzazioni sindacali infatti riguarda soprattutto la casa di riposo Stella Maris e la possibilità che la ge-

stione possa essere affidata alla cooperativa Codess, la stessa che gestisce il Carlo Steeb dove, ricordano i sindacati, il 13 marzo 2016 ha avviato una procedura di riduzione del personale. Da parte sua Villa Salus, attraverso il direttore Bassano, si dice pronta a in-

Quattro anni di lotta alla burocrazia per riuscire ad aprire una ditta di rifiuti

LIDO. Quattro anni di carte bollate, domande e lunghe attese non sono ancora bastati alla ditta Bergamo Cesare per riaprire l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi a Malamocco. La ditta, attiva sull'isola dal 1970, nel 1998 aveva aperto l'impianto per la frantumazione e riciclo degli inerti da edilizia. Nel 2014 era stato chiuso dopo che erano emersi degli abusi edilizi legati alla presenza di alcune tettoie realizzate per proteggere i materiali dalla pioggia, e di alcuni container per le attrezzature. Sanata la posizione e ripristinato il tutto, è così iniziata la lunga rincorsa per la riapertura dell'impianto. Ma dopo anni di progetti e domande, ancora la situazione non si è sbloccata nell'area artigianale lidense. Il servizio era a disposizione delle ditte del settore edile di Lido e Pellestrina, e i materiali recuperati e frantumati venivano usati anche per il rifacimento di argini e strade. «Stiamo lottando da lungo tempo per riuscire a riaprire l'impianto», spiegano dalla ditta di Malamocco. «Abbiamo sanato quel che serviva, il sito è a norma, stiamo facendo l'impianto di depurazione delle acque di dilavamento come richiesto dal Demanio, e pavimentando tutta la piazza. Lunedì i professionisti dello studio tecnico che ci segue avranno un incontro in Città Metropolitana per discutere la pratica della Via. Ma il rischio è che si debba aspettare fine anno per sapere qualcosa e nel caso poter ripartire». (s. b.)

contrare i sindacati «a breve». «Il nostro interesse», dice Bassano, «è quello di confermare e potenziare la ricerca dell'Ircss e questo voglio che sia ben chiaro ai lavoratori e alla comunità». Per ciò che riguarda la casa di riposo Bassano non nega l'interesse da par-

te di Codess ma ricorda che «chiunque entrerà nella gestione dovrà farlo alle attuali condizioni, comprese quelle contrattuali, di lavoro, quindi i lavoratori e le organizzazioni sindacali possono stare tranquilli».